

Meeting Internazionale
“50&Più La forza degli anni”
Roma, Palalottomatica, 11 novembre 2008
Sintesi dell’undicesimo Rapporto
Essere anziano oggi/2008

L’indagine di quest’anno, effettuata da Ermeneia/50&Più Fenacom, ruota attorno al concetto di “pensione attiva”, definizione apparentemente contraddittoria, visto che la quiescenza viene tradizionalmente percepita come ritiro dalla vita di lavoro.

Al contrario i comportamenti e in parallelo le propensioni delle persone mature contribuiscono a fare giustizia di tale stereotipo, aprendo una prospettiva di “secondo ciclo” di vita attiva per gli ultrasessantenni e oltre.

L’indagine, costruita sulle opinioni di tre fasce di età (i 50-59enni, i 60-69enni e i 70enni e oltre) mette in luce alcuni aspetti fondamentali:

- l’alta percentuale di anziani ancora vitali e autonomi: più del 90% dei 60-69enni e quasi l’80% degli ultra settantenni;
- il nuovo modo di porsi davanti al mondo politico, con la richiesta di provvedimenti concreti che agevolino la permanenza degli anziani nel mondo del lavoro anche dopo il pensionamento.
- le diverse motivazioni del desiderio di svolgere un’attività lavorativa dopo la pensione: un terzo degli intervistati è orientato al pensionamento attivo come scelta esplicita, partendo da un buon livello di benessere sul piano della salute, del reddito e dell’autonomia personale, mentre un altro terzo vede il pensionamento attivo come necessità, partendo da un grado di benessere insufficiente.

Infine, un dato di interesse generale: il tasso di occupazione attuale in Italia dei 60-69enni è appena del 13,3%, ma se si ipotizzasse un suo quasi raddoppio (giungendo gradualmente al 25%) si potrebbe raggiungere un incremento del tutto ragguardevole del Pil rispetto ad oggi, stimabile tra il +1,6% e il +2,3%.

La vita attiva già esercitata oggi è sintetizzabile nei seguenti fatti:

- più del 90% dei 60-69enni e quasi l'80% degli ultra 70enni sono oggi delle persone ancora in forza, vitali ed autonome (tab. 1);
- solo 1 intervistato su 5 ritiene che oggi gli anziani rappresentino una categoria ancora debole, fragile e da assistere, mentre la parte maggioritaria ha piena consapevolezza della vitalità e dell'autonomia della categoria nella sua grande maggioranza e della parallela presenza di una minoranza di persone deboli, fragili ed esplicitamente da assistere (tab. 2);
- il 19,1% dei 60-69enni, ma anche il 10,5% dei 70enni e oltre sono da considerare persone attive dal punto di vista lavorativo o perché svolgono regolarmente un'attività a pieno tempo o a mezzo tempo oppure ancora perché svolgono dei lavoretti o cercano attivamente di potersi impegnare in tal senso (tab. 3).

La voglia di essere ancora più attivi rispetto ad oggi viene ribadita in più modi da parte degli intervistati:

- innanzitutto sul piano dei timori relativi alla tenuta del proprio reddito futuro, visto che più di metà del campione crede di non poter contare su entrate sufficienti per gli anni che verranno (tab. 4);
- ma anche e soprattutto attraverso la valutazione positiva nei conforti di un'eventuale attività di lavoro dopo il conseguimento della pensione, soluzione che interesserebbe circa la metà delle persone intervistate e in particolare il 54,5% dei 69enni e il 41,4% dei ultra 70enni (tab. 5); con una propensione a prolungare idealmente nel tempo “fino a quando saranno in grado di farlo” il periodo di attività, ipotesi che interessa quasi l'80% dei 50-59enni, poco meno di 2/3 dei 60-69enni, ma anche il 61,7% degli ultra 70enni (tab. 6);
- tale propensione ad essere impegnati nella fase di dopo-pensione prevede un'articolazione di possibili attività che non si limitano all'ipotesi di un puro prolungamento del lavoro svolto sino alla quiescenza (soluzione che interesserebbe il 39,3% in media degli intervistati), ma si orienta anche verso un cambiamento lavorativo radicale (17,0%) oppure verso uno svolgimento delle attività sperimentate in precedenza, ma in forme autonome oppure da imprenditore (5,1%), fermo restando che una quota del 30,6% aspirerebbe a lavorare in maniera non ufficiale per evitare di pagare troppe tasse e contributi ... (tab. 7).

Nel complesso si può dire che le persone intervistate, in particolare quelle tra i 60 e i 69 anni, rispetto al loro possibile impegno post-pensione, si articolano in tre categorie e cioè:

- 1/3 all'incirca (il 33,6% del totale) rappresentano gli anziani orientati al pensionamento attivo come scelta esplicita, stante un buon livello di benessere sul piano della salute, del reddito e dell'autonomia personale;
- cui si aggiunge un ulteriore terzo (32,3%) che fa capo agli anziani orientati al pensionamento attivo come necessità, visto che tale tipologia è caratterizzata da un grado di benessere insufficiente, ma accompagnato da atteggiamenti particolarmente attivi per quanto riguarda il periodo post-pensione;
- ed infine c'è il terzo restante (34,1%) che fa capo alla tipologia degli anziani orientati al pensionamento non attivo, costituito da persone in condizione sociale medio-bassa, e residenti prevalentemente nel Mezzogiorno.

Quanto infine alla promozione di una **politica di accompagnamento dell'anziano vitale che vuole rimanere tale nel tempo**, va ribadita l'esigenza di "passare dal dire al fare", visto che la consapevolezza del potenziale nascosto della categoria è cresciuto nel tempo, ma non ha ancora trovato le azioni di accompagnamento corrispondenti.

A tale proposito basti ricordare come:

- esista una divaricazione evidente tra la realtà dell'anziano e i relativi bisogni e aspettative, da un lato e le risposte del sistema pubblico, ma anche del sistema delle imprese, dall'altro: più di metà degli intervistati di tutte e tre le età indagate sottolineano come davanti ad una categoria anziana più forte, vitale ed autonoma rispetto a un tempo non ci siano provvedimenti e servizi pubblici adeguati per conservare e per promuovere l'autonomia prolungata della terza età, ma anche come l'offerta di prodotti e di servizi da parte del mercato risulti ancora modesta o addirittura sorda rispetto alle esigenze della categoria (tab. 9);
- ci sia bisogno di un insieme di provvedimenti che agiscano contemporaneamente sul piano della *defiscalizzazione dei redditi*, sul piano dell'*informazione* affinché le persone possano trovare indirizzo e orientamento adeguati per organizzare la vita attiva che vorrebbero ed un sistema di *personalizzazione* che permetta alle persone della terza età di trovare la formula maggiormente adeguata rispetto al loro tempo disponibile e alle loro scelte di vita dopo i 60 anni di età (tab. 10);
- appaia elevata la consapevolezza delle opportunità che un nuovo ciclo di vita offre alle persone dopo l'entrata in pensione, ma parimenti sia forte la coscienza delle accresciute responsabilità della categoria come mostrano i dati della tabella 11.

Del resto va ricordato che il tasso di occupazione ufficiale dei 15-64enni era in Italia (nell'anno 2007) pari al 58,7% contro il 70,0% che l'Obiettivo di

Lisbona fissava addirittura come target per l'anno 2010. Mentre il tasso di occupazione attuale in Italia dei 60-69enni è appena del 13,3%. Ma se si ipotizzasse un suo quasi raddoppio (giungendo gradualmente al 25,0%) si potrebbe raggiungere un incremento del tutto ragguardevole del Pil rispetto ad oggi, stimabile tra il +1,6% e il +2,3%.

È necessario dunque immaginare proposte e varare interventi che riconoscano e valorizzino il potenziale esistente, costituito dalle persone anziane dopo l'entrata in pensione, visto che queste ultime hanno davanti a loro un possibile nuovo ciclo di vita della durata di 20-25 anni. Si tratta di un periodo più che consistente che ha bisogno di una cultura nuova da rinventare sul piano personale e collettivo, uscendo definitivamente dagli schemi antichi che volevano ridurre la terza età ad uno scorcio di esistenza residuale e declinante. Mentre al contrario possiamo e dobbiamo accettare e promuovere una scommessa impegnativa che sia in grado di cambiare il ruolo delle persone in età matura per il bene loro e delle altre generazioni.

Tab. 1 – Valutazione del livello di autonomia dichiarato dall'intervistato*

Livello di autonomia personale	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
– Sono sostanzialmente una persona ancora in forze, vitale ed autonoma	56,5	73,5	62,4	36,7
– Sono una persona ancora abbastanza vitale ed autonoma, anche se con qualche problema	31,4	22,1	29,1	41,6
– Sono una persona con più di qualche problema	12,1	4,4	8,5	21,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1676	559	493	623

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

* Cfr. tabella 3 del Rapporto

Tab. 2 - Definizione che meglio si avvicina agli anziani (da 60 anni in su) così come realmente essi sono oggi in Italia*

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
– Gli anziani rappresentano oggi una categoria molto più forte e vitale di un tempo, con a disposizione un reddito sufficiente o più che sufficiente, con una discreta salute, e in condizioni di non solitudine e con ancora molta voglia di vivere e di fare	22,2	19,6	26,2	21,5
– Gli anziani sono oggi diversi rispetto ad un tempo: c'è una grande maggioranza composta da persone molto più forti vitali ed autonome, da un lato ed una minoranza di persone deboli, fragili e in condizioni di solitudine e di malattia, dall'altro	42,5	50,9	39,7	37,1
– Gli anziani rappresentano ancora oggi una categoria prevalentemente debole e da assistere, perché vive in gran parte da sola, risulta in condizioni economiche disagiate e non di rado è in condizioni di malattia	21,3	17,1	21,1	25,1
– Non saprei dare una risposta	14,0	12,4	13,0	16,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

* Cfr. tabella 4 del Rapporto

Tab. 3 - Situazione attuale dell'intervistato rispetto al lavoro e alla pensione*

Situazione	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
- Sono ancora al lavoro e non godono di pensione	18,1	50,1	3,2	1,0
- Sono in pensione e lavoro regolarmente a pieno tempo	1,2	0,8	2,3	0,6
- Sono in pensione e lavoro ma non a pieno tempo	2,0	0,5	2,5	3,0
- Sono in pensione e lavoro per arrotondare la pensione	3,8	1,8	5,6	4,2
- Sono in pensione e cerco attivamente di poter lavorare	3,0	2,1	5,5	1,7
- Non sono in pensione e non lavoro attualmente, ma cerco lavoro	1,0	2,2	0,7	0,2
- Sono in pensione, non lavoro e non intendo lavorare	53,1	23,3	66,5	69,7
- Non sono in pensione, non lavoro e non cerco lavoro	8,9	11,0	7,6	7,9
- Altro	3,3	5,1	2,2	2,4
- Non risponde	5,6	3,1	3,9	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

* Cfr. tabella 15 del Rapporto

Tab. 4 - Valutazione della posizione economica dell'intervistato, in quanto attualmente pensionato o come futuro pensionato*

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
- Credo di poter contare su un reddito complessivamente più che sufficiente per gli anni che verranno	5,1	3,8	4,4	6,9
- Credo di poter contare su un reddito complessivamente sufficiente per gli anni che verranno	41,4	42,0	42,3	40,2
- Credo di poter contare su un reddito probabilmente non sufficiente per gli anni che verranno	42,7	45,8	43,1	39,4
- Credo di poter contare su un reddito certamente non sufficiente per gli anni che verranno	10,8	8,4	10,2	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1597	537	474	586

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008* Cfr. tabella 14 del Rapporto

Tab. 5 – Valutazione dell'utilità di un'eventuale attività lavorativa, anche dopo il conseguimento della pensione*

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
– Certamente utile	19,4	21,4	21,1	16,4
– Probabilmente utile	30,7	34,6	33,4	25,0
– Probabilmente non utile	8,9	9,1	9,2	8,5
– Certamente non utile	32,4	28,2	30,0	37,9
– Non so	8,6	6,7	6,3	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

Cfr. tabella 16 del Rapporto

Tab. 6 – Età sino alla quale gli intervistati favorevoli a svolgere una vita attiva dopo la pensione intendono e/o intenderebbero lavorare*

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
– Fino a 65 anni di età	9,5	11,9	10,9	5,2
– Oltre 65 anni e fino a 70 anni di età	15,2	8,3	16,9	21,9
– Oltre 70 anni e fino a 75 anni di età	5,3	0,9	7,0	8,9
– Oltre 75 anni e fino a 80 anni di età	0,8		0,3	2,3
– Fino a quanto sarò in grado di farlo	69,2	78,9	64,9	61,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	842	314	268	259

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

Cfr. tabella 17 del Rapporto

*Tab. 7 – Tipo di lavoro preferito dagli intervistati orientati a lavorare dopo la pensione**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
– Prolungare di qualche anno il lavoro già svolto prima della pensione	39,3	34,0	43,5	41,5
– Svolgere piccoli lavoretti, anche in maniera non ufficiale (per evitare di pagare troppe tasse e contributi)	30,6	28,6	33,3	30,3
– Cambiare completamente il tipo di attività lavorativa, impegnandomi in altri campi	17,0	24,9	12,6	11,7
– Svolgere l'attività sperimentata in precedenza durante il lavoro, ma in forme diverse (ad esempio non più da lavoratore dipendente, bensì da lavoratore autonomo oppure da imprenditore, ecc.)	5,1	6,4	3,4	5,2
– Non so	8,0	6,1	7,2	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	834	314	266	254

Fonte: *indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008*

* Cfr. tabella 18 del Rapporto

*Tab. 8 – Condizione minimale in base alla quale gli intervistati contrari a proseguire la vita attiva potrebbero considerare l'idea di lavorare anche dopo la pensione**

Risposta	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
– Se eliminassero il cumulo tra lavoro e pensione (lasciando perciò integra la pensione all'interessato)	4,4	3,1	4,2	5,5
– Se si provvedesse a detassare, almeno parzialmente, il reddito guadagnato dal lavoro svolto in parallelo rispetto alla pensione	2,2	1,8	4,6	0,9
– Se potessi svolgere anche dei piccoli lavoretti in maniera non ufficiale, senza dover pagare ulteriori tasse e contributi	12,3	8,5	9,6	16,8
– Altro	8,8	4,4	6,8	13,2
– Non so	72,3	82,2	74,8	63,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	695	211	193	291

Fonte: *indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008*

* Cfr. tabella 21 del Rapporto

Tab. 9 – Valutazione delle risposte fornite dal sistema pubblico e dal sistema delle imprese in favore degli anziani vitali ed autonomi

Risposte	Totale	Età		
		50-59 anni	60-69 anni	70 anni e oltre
SISTEMA PUBBLICO				
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo, ma questa non si tramuta automaticamente in leggi adeguate e in servizi adeguati, destinati a conservare e a promuovere l'autonomia prolungata della terza età</i>				
– Molto d'accordo	30,3	28,9	32,9	29,6
– Abbastanza d'accordo	27,4	26,5	28,9	27,0
– Poco d'accordo	24,1	27,8	21,5	22,8
– Per niente d'accordo	7,9	8,1	8,1	7,4
– Non saprei dare una risposta	10,3	8,7	8,6	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1684	565	493	626
SISTEMA DELLE IMPRESE				
<i>Oggi c'è consapevolezza che gli anziani sono più forti, vitali ed autonomi rispetto ad un tempo (anche sotto il profilo economico), ma questa non si tramuta automaticamente in un'offerta di prodotti e di servizi adeguati da parte delle imprese</i>				
– Molto d'accordo	28,1	27,2	30,2	27,2
– Abbastanza d'accordo	28,5	27,6	30,5	27,8
– Poco d'accordo	23,5	27,1	21,8	21,7
– Per niente d'accordo	7,9	6,8	7,7	9,0
– Non saprei dare una risposta	12,0	11,3	9,8	14,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1684	565	493	626

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

* Cfr. tabella 10 del Rapporto

Tab. 10 – Valutazione dei singoli provvedimenti che potrebbero favorire lo svolgimento di attività lavorative da parte di persone già in pensione *

		<i>Molto + Abbastanza d'accordo</i>
Provvedimenti di Defiscalizzazione	– Introdurre forme di esenzione totale per i redditi da lavoro minimi (ad esempio fino a 5.000 euro l'anno)	68,4
	– Eliminare il cumulo tra reddito e pensione, anche perché così si eliminerebbe il lavoro in nero dei pensionati	61,7
	– Detassare parzialmente il lavoro degli anziani allo scopo di incentivare l'attività lavorativa e di diminuire il lavoro in nero	67,4
Provvedimenti di Informazione	– Predisporre un sistema di informazione permanente sul volontariato, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere meglio le attività che maggiormente interessano (Agenzia)	76,6
	– Preparare le persone all'entrata nel terzo periodo della loro vita dopo quello formativo e lavorativo e cioè in quello della "pensione attiva"	68,6
	– Predisporre un sistema di informazione permanente sul lavoro, che fornisca agli anziani le conoscenze necessarie per poter scegliere al meglio ciò che desiderano fare	66,9
Provvedimenti di Personalizzazione	– Promuovere la valorizzazione delle capacità e delle competenze accumulate dagli anziani durante la vita professionale, mettendo queste ultime a disposizione di altri soggetti (Banca Risorse)	73,3
	– Promuovere nuove opportunità formative e di riqualificazione per gli anziani che intendono aggiornarsi	62,7
	– Permettere alle persone di ritirarsi dal lavoro quando si vuole, ricevendo una pensione proporzionalmente aumentata o ridotta	50,9
	– Aiutare gli anziani ad intraprendere un'altra attività lavorativa rispetto a quella svolta precedentemente, poiché fa bene cambiare campo di attività (Orientamento)	53,2
	– Promuovere un'apposita legge per l'imprenditorialità anziana, sul modello di quella a suo tempo promossa per i giovani	41,0

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008

* Cfr. tabella 23 del Rapporto

Tab. 11 – Condizioni per contare di più come categoria anziana, stante la maggiore autonomia delle persone mature*

Risposte	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto + Abb. d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
– Bisogna accettare di assumersi le responsabilità che derivano dal prolungamento della vita, specie da parte di coloro che stanno bene e sono autonomi	38,8	45,2	84,0	13,4	2,6
– Bisogna sapersi organizzare sul piano associativo, per far sentire la propria voce alle istituzioni e alle aziende	45,9	36,2	82,1	15,6	2,3
– Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché questa età ormai corrisponde più o meno ai 50 anni di un tempo	39,5	32,2	71,7	21,3	7,0
– Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché mantenersi attivi aiuta il proprio stato di salute e permette così di destinare più risorse alla parte effettivamente debole degli anziani (specie quelli non autonomi)	38,9	32,2	71,1	22,4	6,5
– Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si contribuisce, in parte almeno, al pagamento di un po' di contributi sociali aggiuntivi anche dopo la pensione, visto che si godrà di quest'ultima per tempi più lunghi rispetto al passato	24,5	38,4	62,9	27,3	9,8
– Bisogna accettare di lavorare oltre i 60 anni, perché così si fa in tutta Europa e l'invecchiamento della popolazione richiede di assumersi una responsabilità più larga verso le altre generazioni e in particolare verso quella adulta (che oggi sostiene l'onere dei giovani e quello degli anziani)	22,9	36,8	59,7	28,3	12,0

Fonte: indagine Ermeneia/50&Più Fenacom, 2008